

mo Pontefice, et altre 7 voxe, in le qual tre fradelli, fo fioli di sier Sebastian Malipiero *da Santo Apostolo* rimaseno, zoè sier Zuan Paulo Malipiero, castelan a Padoa, sier Hironimo, a la Zecha di l'ar-zento, sier Zuan Nadal rimase ai Panni d'oro, il quarto cazete, che fu sier Anzolo, avochato grandò.

Di Franza, vene lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Zuan Antonio Venier, sier Zuan Pixani procurator, oratori nostri, date a Paris, vene lettere, le ultime fonno di 18 fevrer. Et per una, vidi, di sier Zuan Pixani procurator, di 18 dito, drizata a sier Polo Contarini fo di missier Zacaria el cavalier, so cugnado, scrive come, 3 zorni poi partito il suo colega da Lion, se invioe, qual lo aspetò a Roana, et insieme sono venuti li a Paris, et per gratia di Dio più sano dil colega, qual sempre insina hora è stato amalato di febre con un pocho di fluso, pur hora va migliorando et stà assai bene. Scrive, siamo stati 29 giorni qui avanti habbiamo potuto haver modo di audientia, ma non se li ha usato tutta quella diligentia in averla, se haveria posuto fare, pur l'havessemo alli 13 di questo, et fossimo mandati a levare da 4 gentilhomeni de la camera dil re. Dove andati, trovasemo Sua Maestà in una sua camera, qual ne fece quella grata ciera è possibile fare, con tante amorevole demonstratione, et dire più volte « Siati li ben venuti », excusandosi di non haverne dato audientia prima, rispetto lo esser suo rauco et queste feste di giostra. Expostoli per me quanto ho in comissione da la illustrissima Signoria, ne fo risposto da Sua Maestà, parlando perhò francese, *tamen* intexo da mi il tutto ch'el parlava, che benissimo lo intendevamo, et risposto che l'hebbe a la mia propositione di l'alegreza etc., disse, in procinto dil suo parlar, ch'el non achadeva più, fra la illustrissima Signoria et lui, demonstration alcuna, perchè tutti dua erano stati a una medesima fortuna, et che l'uno per l'altro haveva speso molti danari et patito danni assai, et che se era stà al cimento dil focho, et che non achade più fra noi dimostrar l'amicitia. Dicendo: « Io so che, quando haveva mii figlioli in Spagna, se poteva iudicare che io facesse per la illustrissima Signoria per forza, hora mo' che sono per gratia de Dio in Franza non se judicarà se facia per forza, et la illustrissima Signoria vederà quello farò per lei, accadendo, che voglio la me possa comandare ». Che cussì disse a ponto, et molte altre amorevol demonstratione; per certo iudichase principe di

bonissima natura, come per le pubbliche il tutto scrivemo. La giostra comenziò zobia: certo è bellissimo veder, et è cosa incredibile, tanta gente è in questa cità, et quanti signori et quante spese; et il re ogni giorno giostra et fa maravigliosamente. Certo è un bel spectaculo da veder, et se almeno sarò stato amalato et speso li danari, harò hauto in ultima qualche pocha riereatione.

Item, per le publice, scrive, a di 15 marzo si farà la incoronatione di la regina, et di la seconda audientia secreta hanno auto dal re, qual disnava, et, compito, parloe con l'horo a una faestra in latin. Disse, l'imperator à un mal partito si 'l torna in Spagna, lassa la Alemagna a lutherani, il duca di Saxonia ha 60 milia persone, poi le cose dil Turcho. Disse dil re di Anglia che, morendo senza heriedi, seguendo il divortio, anglési che non combateno armadi sarano in guerra tra l'horo. Disse *bona verba* di la Signoria et che l'è tutta sua. Scriveno aver visitato la raina; era in piedi, li carezò molto. Scrive le zostre fate, et il re corse con monsignor di San Polo, rompè 4 lanze, fo tocho sotto la visiera, non ave mal; et la raina segnava le bote, iusta il solito quando il re core, qual non volse più el coresse. Item, ch'el Dolfin erra a cavalo, con una spada nuda in man, armado, et corendo per li stechadi cade il cavallo; non ave alcun mal. Scriveno il zonzer di monsignor di Prato, orator di Cesare, venuto, si dice, a questa incoronation, e altre particolarità.

In questo Mazor Conseio fu posta parte, per li 164* Consieri et Cai di XL: Hessendo rimasto in questo Conseio capitano a Famagosta sier Antonio Surian dottor et cavalier, qual è orator al Summo pontefice, senza salario, perhò sia preso, come in altri è consueto farsi, che al ditto sier Antonio sia concesso che, ritornato di la legatione predita in questa terra, 3 zorni da poi possi risponder di acelar. Ave: 9 non sincere, 166 di no, 1043 di sì, et fu presa.

A di 27, la matina. Fo lettere di Vegevene, di sier Gabriel Venier orator, di . . . Scrive come quello nontio et governador Cesareo, nominato Martin (*Lorenzo*) Hemanuel, qual è in Como, non havendo voluto render la cità di Como al duca, contra il voler di Cesare, dicendo voler aspetar risposta, ma più presto voleva qualche presente, il prothonotario Carazolo, et . . . , nontii Cesarei, li hanno mandato un protesto, in scrittura, di ogni danno et interesse, et scritoli, restituissa. Qual ha risposto aver auto ordine da l'imperador non